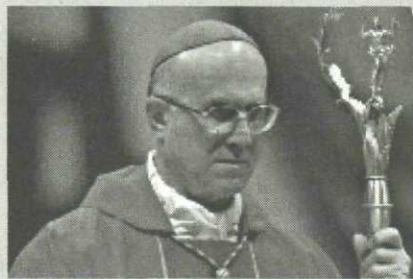


**l'intervista**

**Il presidente emerito della Corte Costituzionale: le sentenze si rispettano, ma devono essere criticate quando si ritiene che siano sbagliate. La Cassazione, sostenendo che la situazione di Eluana non riguarda lo Stato, offre un'interpretazione formalistica**

**BERTONE**



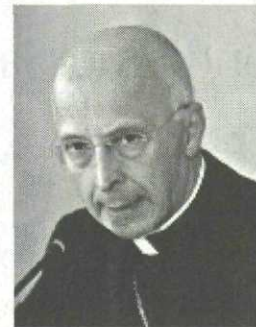
«Eluana nelle mani di Dio e nelle mani degli uomini»

«Eluana è nelle mani di Dio, e nelle mani degli uomini: dobbiamo pregare». Così il segretario di Stato vaticano cardinal Tarcisio Bertone ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulla vicenda Englaro, a margine dell'inaugurazione di una libreria della Lev, in piazza Pio XII e intitolata a Benedetto XVI.

**BAGNASCO**

**«Dialogo e rispetto dei valori»**

«C'è il rischio molto grave ed anche evidente di praticare l'eutanasia nel caso di Eluana. Lo ha dichiarato l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana in un'intervista a Radio Vaticana, parte della quale è stata diffusa ieri. «Sospendere l'idratazione e la nutrizione è sospendere le funzioni vitali di una persona umana, al di là della sua situazione fisica, di salute. Quindi, queste funzioni non possono assolutamente essere considerate delle terapie, dei farmaci invasivi o straordinari, ma assolutamente incommensurabili». Riguardo al recente studio del ministero della Salute secondo cui lo stato vegetativo non può mai essere definito irreversibile il cardinale ha dichiarato: «Questo studio, che non conoscevo fino a questo momento, conferma l'assoluta cautela con la quale dobbiamo affron-

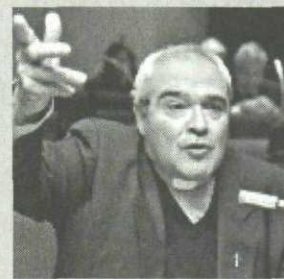


tare questi temi della vita e della morte». E l'arcivescovo ha concluso: «L'auspicio, il desiderio, la speranza di tutte le persone di buona volontà è certamente che ci sia un dialogo sempre più intenso, più vero, più disponibile e non ci siano dei muri contro muro. Naturalmente, un dialogo vissuto nell'onestà intellettuale da parte di tutti, a partire dalla consapevolezza che esistono dei valori che sono oggettivi e assoluti e quindi non frutto di maggioranze, di minoranze di nessun genere, ma frutto di un riconoscimento intellettuale e onesto di valori».

**NEGRI**

**«Lavorare alla nascita di nuova civiltà»**

«È certamente una tragedia di proporzioni colossali che si renda legittimo l'assassinio di una persona adulta ma debole e indifesa». Così si è espresso il vescovo di San Marino-Montefeltro Luigi Negri a proposito della sentenza della Cassazione su Eluana. «È una tragedia etica e sociale di proporzioni spaventose, ma soprattutto, e questo è il punto, è la fine della nostra civiltà italiana. Una civiltà che è durata quasi tremila anni e in cui si sono sintetizzati mirabilmente il genio filosofico della grecità; il diritto romano, fonte di ordine alla convivenza universale; l'irripetibile e irriducibile annuncio della fede, rivelazione di Dio e salvezza dell'uomo; la grande esperienza della laicità come libertà di coscienza e di ricerca. La civiltà dell'uomo e per l'uomo, indisponibile a tutto, perché disponibile solo al Mistero. La persona umana, una, unica ed irripetibile, protagonista della sua propria storia e di tutta la storia dell'umanità. Tutto questo non esiste più... Chi può e vuole, lavori da subito alla nascita di una nuova civiltà: dovrà necessariamente avere forme e modi nuovi, inizi più umili, ma in essa dovrà battere il cuore antico, che non è stato distrutto perché non può essere distrutto. Il cuore dell'uomo infatti è indistruttibile».



**ETICA  
E GIUSTIZIA**

**«Colpite le garanzie dei soggetti più deboli»**

*Mirabelli: mai la vita è «interesse privato»*

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

Anche Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, vede gravi falle nella sentenza che la Cassazione ha pronunciato sul caso Eluana. E non la condivide. «Le sentenze si rispettano. - premette il giurista, docente di diritto ecclesiastico all'Università di Tor Vergata - Ma devono essere criticate quando si ritiene che siano sbagliate, proprio questo alimenta la riflessione che è offerta alla stessa Cassazione. Non ci può essere un contributo che sia sempre adesivo». Professore, perché non è corretta questa sentenza? Intanto, perché indebolisce la protezione dei soggetti deboli, quando dice che nel caso specifico il pubblico ministero è escluso come parte. La presenza del pm nei procedimenti civili, in realtà, offre una garanzia in più, e non è orientata "contro" qualcuno. È prevista come presenza imparziale in un giudicato che ha particolare importanza per un interesse sia della persona che collettivo. In che senso nell'interesse della persona?

«Il consenso informato implica un'attualità di valutazione e una decisione responsabile. E inoltre dev'essere ancorato all'effettiva situazione nella quale ci si trova»



Cesare Mirabelli

«La definizione "testamento biologico" è ambigua. Usare questo termine quando la persona è in vita significa introdurre l'idea che la persona è morta, solo perché ha perso alcune qualità»

ci sia una presenza di valutazione e di protezione della persona quale può assicurare il pubblico ministero. Ma non è stato proprio il pm a chiedere in Cassazione l'accertamento dello stato attuale di Eluana, evidentemente a sua protezione? Infatti, sarebbe stata una garanzia ulteriore per tutti se ci fosse stato questo pas-

to questo non avviene e non è avvenuto. Quindi, un consenso non solo informato, ma anche attuale? L'accettazione o il rifiuto rispetto ad atti medici, riguarda la proporzione che questi atti hanno nell'invasività rispetto alla sfera dei soggetti. La critica che si fa all'ipotesi di un'impossibilità per l'incapace di esprimere le proprie valutazioni sulle scelte mediche è che chi versa in questo stato non potrebbe mai esercitare il diritto di rifiutare queste cure. Ci potrebbe essere una "dichiarazione anticipata" che costituisca un indirizzo per il medico, proprio perché mancano i requisiti dell'informazione e dell'attualità, e che il medico valuta anche in rapporto alla proporzionalità della terapia e delle cure che vengono somministrate.

saggio, ecco perché dico che dalla decisione della Cassazione ne esce indebolita la garanzia per i soggetti più deboli, anche per il rispetto della loro volontà. Un consenso espresso da un soggetto ad una determinata pratica medica o un rifiuto di essa non dovrebbe venire solo se informato? Si può rifiutare una terapia o un atto medico intrusivo, e questo avviene effettivamente sulla base di un consenso informato. Ogni atto di accettazione o di rifiuto nasce da un dialogo con il medico e da una conoscenza di quella che è la situazione, comprende i rischi e i desideri. Il consenso informato implica poi una attualità di valutazione. Cioè, sono insiti due elementi; primo, che ci sia una informazione della situazione e una determinazione responsabile; secondo, l'attualità delle condizioni. La volontà, in effetti, deve essere ancorata alla effettiva situazione nella quale ci si trova. Tut-

to questo non avviene e non è avvenuto. Quindi, un consenso non solo informato, ma anche attuale? L'accettazione o il rifiuto rispetto ad atti medici, riguarda la proporzione che questi atti hanno nell'invasività rispetto alla sfera dei soggetti. La critica che si fa all'ipotesi di un'impossibilità per l'incapace di esprimere le proprie valutazioni sulle scelte mediche è che chi versa in questo stato non potrebbe mai esercitare il diritto di rifiutare queste cure. Ci potrebbe essere una "dichiarazione anticipata" che costituisca un indirizzo per il medico, proprio perché mancano i requisiti dell'informazione e dell'attualità, e che il medico valuta anche in rapporto alla proporzionalità della terapia e delle cure che vengono somministrate. Lei dice "dichiarazione anticipata" e non "testamento biologico", ma tutti questi temi saranno considerati? La definizione di "testamento biologico" intanto è ambigua. Il testamento, come è tradizione millenaria, è un atto con il quale la persona dispone per dopo la propria morte. Usare questo termine per situazioni nelle quali c'è ancora uno stato di vita, significa introdurre concettualmente l'idea che la persona è morta solo per aver perso determinate qualità di vita o la vita di relazione. Altra cosa se si usasse la definizione "dichiarazione anticipata di trattamento sanitario". L'espressione "testamento biologico", che potrebbe andar bene per il prelievo di organi, ad esempio, per situazioni cioè che succedono la morte, sottilmente introduce un elemento culturale: morta è la persona che non ha una vita di relazione. La morte sociale è dunque un concetto che può essere devastante, perché sinonimo di morte fisica.



**RABBINO LARAS**

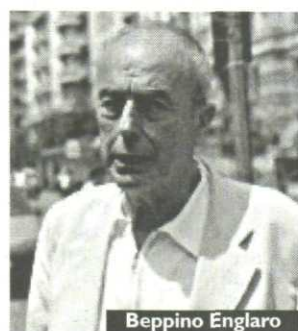
**«No alla sospensione dell'alimentazione»**

DA ROMA

«A titolo personale, secondo me non si può in questa situazione procedere alla sospensione della idratazione e alimentazione, e lo dico consapevole che si tratta di temi difficilissimi e con rispetto nei confronti del padre, ovvero di chi deve gestire la situazione in prima persona». Lo ha detto il rabbino Giuseppe Laras, presidente della Assemblea rabbinica d'Italia, a margine del convegno "Religioni per la pace" che si è tenuto a Montecitorio, commentando con i giornalisti il caso di Eluana Englaro. «La situazione è molto



complicata - ha aggiunto il rabbino - e deve essere valutata con tutte le considerazioni da un punto di vista religioso, ebraico. Ribadiamo il rispetto della vita, che non ci appartiene, e fino alla fine della vita stessa». Secondo Laras, il caso di Eluana Englaro, da 16 anni in stato vegetativo e alimentata da un sondino nasogastrico, «è quello di una vita che persiste, che si svolge autonomamente, che si sveglia, si addormenta, si nutre e ha funzioni non solo indotte». «È difficile dire - ha concluso il rabbino - che ci si trova davanti a una vita ormai spenta».



Beppino Englaro

**la speranza**

**Già deciso il luogo della sepoltura. Ma Eluana è ancora viva e le associazioni si mobilitano**

DI MICAELA POLA

«Torniamo a casa, nella nostra Carnia: Eluana riposerà accanto al nonno». Dichiarazioni rilasciate ieri al "Messaggero Veneto" da Beppino Englaro, padre di Eluana. Che però è ancora viva.

Conclusa (con una sentenza) la questione se la giovane donna possa vivere o invece debba (per legge) morire, è ancora irrisolto il dove, e pure già si guarda "avanti", al luogo di sepoltura nella terra di famiglia: «Dove vuole che possa riposare meglio che in Carnia, quella povera creatura?», si è sfogato il padre con

**Papà Englaro: «Riposerà in Carnia, accanto al nonno»**

il cronista. Resta, ed è drammatico, il problema di come porre fine alla sua vita, anche se - lo dichiara il medico di famiglia Carlo Alberto Defanti - «le condizioni di Eluana sono quelle di sempre e quindi non c'è alcuna fretta». Ovvero la giovane ha aspettato 16 anni, può aspettare ancora qualche giorno ora che la sentenza di morte è arrivata. «Nessuno può decidere per gli altri - conclude anche papà Englaro nella sua intervista - adesso Eluana potrà farlo. Dove e quando? Non c'è alcuna fretta per questo». E di tempo ce ne vuole, in effetti, vista la difficoltà di trovare una struttura sanitaria

disposta a interrompere alimentazione e idratazione a una paziente altrimenti troppo forte e sana per morire autonomamente. «È una donna perfettamente in salute. In 16 anni non ha mai dovuto prendere un antibiotico», aveva ammesso giorni fa lo stesso neurologo Defanti, interrogato dai giornalisti all'uscita dalla clinica "Talamoni" di Lecco, dove Eluana è curata dalle suore Misericordine. Se Englaro punta tutto sul Friuli, l'appoggio della sua regione d'origine non è affatto scontato, così come l'adesione di qualsiasi altra struttura ospedaliera italiana. «La sentenza della Cassazione su E-

luana non ricade su quello che è il dovere del Servizio sanitario nazionale: la tutela della salute dei cittadini», sottolinea infatti Francesca Martini, sottosegretario alla Salute. Puntualizzazione non inutile, di questi tempi. Come quella dell'Osservatore Romano che ieri invitava l'Oms ad aggiornare la voce "salute": «Nel 1948 fu definita "uno stato di completo benessere psichico, fisico e sociale" - scrive il quotidiano della Santa Sede - È pura utopia, si rischia di far diventare malattia ogni stato di non completo benessere». Intanto continua la mobilitazione da parte di movi-

menti e associazioni. «Non sia una nuova Terri Schiavo», chiede l'osservatore Van Thuan, organismo promosso dal Pontificio consiglio Giustizia e Pace. Il quale commenta così la sentenza della Cassazione: «Ora si comprende meglio perché la Chiesa sottolinei la necessità di una legge sul fine vita... Si tratta di difendere la vita anche dalla giurisprudenza». Ma sottolinea anche un grave rischio: «Che si ottenga il risultato opposto, ossia che si faccia una cattiva legge che preveda la possibilità di autorizzare anticipatamente la sospensione di alimentazione e idratazione. Dobbiamo

essere preparati: si apre una partita culturale di prima grandezza». L'associazione "Due minuti per la vita" sottoscrive l'appello del Movimento per la Vita e chiede al governo che «provveda attraverso decretazione d'urgenza a impedire la morte di Eluana», abbandonata a un destino disumano «sulla base di presunte dichiarazioni che avrebbe rilasciato oltre 16 anni fa». «Viviamo con profondo sgomento il pensiero che una vita umana si spenga in questo modo - dice poi Maria Emmaus Voce, l'erede di Chiara Lubich alla guida dei Focolari - Cultura della vita è

anche farsi carico delle sofferenze che questa alle volte comporta e aiutare chi ne è colpito a viverle in modo dignitoso». Come fa, senza voler dare lezioni a nessuno, ma un alto esempio di umanità, l'ex calciatore Stefano Borgonovo, ormai immobilizzato dalla Sla: «Non entro nel merito della povera Eluana - ha detto al settimanale "Oggi", dettando il suo messaggio con il movimento degli occhi su un computer speciale - ma io ho deciso di vivere e lottare, per dare un grande esempio ai miei figli. La vita la respiro, la vivo e la difenderò sempre, in qualunque situazione».